



SISTEMA INFORMATIVO

A SCHEDE



Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 8
n. 4 -dicembre 1995 - sped. abb. post. gr. 3/70% - L. 2.500

LE TRATTATIVE PER IL BANDO TOTALE DEI TEST NUCLEARI (II parte)

1. La situazione politica internazionale e le possibilità di sottoscrivere un trattato per il bando totale dei test nucleari (CTBT)

Le trattative per un bando totale degli esperimenti nucleari sono state avviate nei primi anni Novanta, grazie al mutato clima politico-internazionale. Nell'agosto 1963, in una fase di distensione dei rapporti tra Est-Ovest le potenze nucleari sottoscrissero (anche sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale) il Trattato per il bando parziale dei test nucleari (Partial Test PTBT). Con esso furono vietati gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e nei fondali marini.

Sono dovuti passare, però, trenta anni prima che, con gli accordi bilaterali firmati da Usa e Urss sulla riduzione delle armi strategiche (START I) nel luglio 1991 e START II) nel gennaio 1993, le Nazioni Unite poterono rilanciare seriamente i negoziati per un bando totale degli esperimenti nucleari. Ciò significava non solo porsi l'obiettivo di vietare i test sotterranei, non inclusi nel PTBT ed ampiamente utilizzati dal 1964 ai nostri giorni, ma anche imprimere una svolta concreta a favore del disarmo nucleare. Il 10 agosto 1993, infatti, la Conferenza di Ginevra sul disarmo (CD) dette mandato ad un Comitato ad hoc di "negoziare un trattato sul bando dei test nucleari che dovrà contribuire effettivamente alla prevenzione della proliferazione di armi nucleari in tutti i suoi aspetti, al processo di disarmo nucleare e perciò al rafforzamento della pace internazionale e della sicurezza " (1).

La fine della corsa agli armamenti fra le due superpotenze ha inoltre portato, nel maggio 1995, alla positiva conclusione della Conferenza di rassegna e di estensione del Trattato di non proliferazione (TNP). In quel contesto è stata confermata la validità a tempo illimitato del trattato che vieta ai Paesi non militarmente dotati di armi nucleari (Pnn) di dotarsene. Si è trattato di un passo faticoso ma indispensabile per impegnare le cinque potenze nucleari (Pn) che ora non hanno più alibi per la firma di un CTBT: nessun altro Stato attualmente alle soglie della bomba atomica potrà infatti permettersi nel futuro di produrre, acquistare od usare armi nucleari senza porsi automaticamente al di fuori della comunità mondiale.

Nonostante i grandi passi compiuti e la forte accelerazione delle trattative, le ottimistiche previsioni di sottoscrivere il CTBT entro il 1995 non si sono concretizzate. Da una parte, infatti, alcuni Pn hanno voluto attendere il già citato rinnovo del TNP per impegnarsi nel cessare i test, dall'altra Francia e Cina, pur assicurando il loro accordo di fondo sul CTBT, e nonostante le forti proteste in tutto il mondo, hanno proseguito i loro test nucleari sotterranei.

Nel 1995 la Cina ha effettuato due esperimenti nucleari, mentre la Francia ne ha effettuati cinque venendo meno alla moratoria decisa nell'aprile 1992 dal Presidente Mitterrand (v. tab. 1). Il 13 giugno 1995 ha suscitato ampie reazioni l'annuncio del neopresidente francese Jacques Chirac sulla necessità, per il suo Paese, di svolgere una serie di otto test tra il settembre '95 e il maggio del 1996. Le azioni di protesta delle

associazioni ambientaliste (e in particolare di Greenpeace), degli abitanti dei territori francesi nel Pacifico meridionale e di vari governi, in particolare di quello australiano, neozelandese e giapponese hanno indotto Chirac a ridurre il programma a sei test e ad annunciare in sede ONU che, dopo l'ultimo esperimento, la Francia avrebbe rinunciato per sempre ai test favorendo l'approvazione di un CTBT e aderendo al trattato di Rarotonga che prevede la denuclearizzazione del Pacifico meridionale. Nonostante ciò, il 12 dicembre l'Assemblea generale dell'Onu, in seduta plenaria, ha approvato - con il voto favorevole dell'Italia - una Risoluzione che deplora con forza tutti gli esperimenti nucleari in corso.

per una rapida conclusione del trattato. Una volta sottoscritto, il CTBT potrà essere successivamente perfezionato, d'altronde, nell'ambito degli stessi obiettivi del TNP vi è l'auspicio dei 174 Stati aderenti di concludere il CTBT entro il 1996.

2 - Le trattative a Ginevra nel 1995

I negoziati sul CTBT sono stati aperti ufficialmente nel gennaio 1994. La sessione di quell'anno produsse la stesura di un testo preliminare con molte opzioni contrastanti fra loro e numerosi articoli controversi. La sessione del 1995, tenutasi in tre fasi fra gennaio e settembre, ha sciolto diversi nodi, ma non è servita a

Tabella 1 Esplosioni nucleari dal 1945 al 1994 per quinquennio

	Usa	Urss	Francia	Gran Bretagna.	Cina	India	Totale
1945-49	8	1	-	-	-	-	9
1950-54	43	16	-	3	-	-	62
1955-59	145	67	-	18	-	-	230
1960-64	198	135	12	4	1	-	350
1965-69	230	85	18	1	9	-	343
1970-74	134	100	29	1	6	1	271
1975-79	96	124	31	4	10	-	265
1980-84	84	124	49	8	6	-	271
1985-89	71	62	40	4	2	-	179
1990-95	21	1	17	2	9	-	50
totale	1030	715	196	45	43	1	2030

Fonte: Sipri, *Yearbook 1995*, Oxford

L'anno appena concluso non è stato dunque del tutto favorevole al buon andamento delle trattative di Ginevra sul CTBT. Oggi, come al termine della sessione del 1994, resta il dilemma se chiudere in fretta i lavori o procedere con cautela riesaminando con la massima attenzione gli articoli più controversi del trattato. E' diffusa l'opinione che sia bene giungere al più presto ad un accordo che vieti in ogni caso le esplosioni sotterranee e che non si perda nella definizione di dettagli tecnici. Tergiversare potrebbe voler dire dilazionare una firma che le elezioni presidenziali statunitensi e russe del 1996 potrebbero poi rinviare sine die. L'elezione di Chirac in Francia e il suo drastico mutamento di rotta sul nucleare rispetto all'era Mitterrand ha già creato attriti tra la Francia e alcuni paesi europei come Italia e Belgio. Non mancano inoltre, motivi di tensione a livello internazionale (si pensi soltanto al previsto allargamento della Nato verso l'Europa dell'Est e al ruolo che potrebbe svolgere il deterrente nucleare francese e britannico), che fanno propendere

redigere un testo definitivo. Non si è giunti alla firma nonostante siano stati compiuti tutti i tentativi tecnici possibili: la CD ha infatti concentrato i suoi sforzi principalmente sul CTBT, lasciando in secondo piano le trattative o le discussioni su altri temi: il bando della produzione di materiali fissili per scopi militari, la corsa agli armamenti e il disarmo nucleare, la prevenzione della guerra nucleare, la prevenzione di una corsa agli armamenti nello spazio, ecc..

I principali passi avanti nel corso del 1995 hanno riguardato: scopo, verifiche e durata del trattato. Quasi tutte le Pn hanno abbandonato l'idea di mantenere la possibilità di eseguire i cosiddetti test di sicurezza (esperimenti nucleari considerati da un Paese necessari per la sicurezza e per l'affidabilità del proprio arsenale nucleare). Inoltre, anche i test idronucleari a bassa potenza non sono più considerati indispensabili dalle Pn che, nella sessione precedente, avevano cercato di escluderli dalle clausole del trattato. Si è più vicini ad una soluzione anche sui temi del sistema di controllo del territorio e della ripartizione dei costi. Principale

strumento di verifica sarà una rete di rilevazione sismica di 50 stazioni sparse per il mondo. Per quanto riguarda la durata, il trattato dovrebbe infine essere permanente: la richiesta degli Stati Uniti di riesaminarlo ogni 10 anni è stata lasciata cadere nel delle trattative.

3 - Il testo provvisorio al termine dei lavori (1995)

Il Comitato ad hoc sul bando dei test nucleari ha operato nel 1995 secondo le procedure adottate sin dall'anno precedente, dividendosi cioè in due gruppi di lavoro. Il primo si è occupato delle modalità di verifica, il secondo delle questioni legali ed istituzionali.

Dopo numerose revisioni del testo, che è stato liberato da duplicazioni e imprecisioni, si è giunti, nel mese di settembre, alla stesura di un testo di 97 pagine diviso in due parti.

La prima parte comprende gli articoli definitivi, o semidefinitivi, su cui non sussistono forti divergenze

- *Privilegi e immunità*: sono previsti per coloro che svolgono incarichi previsti nel CTBT al fine di espletare liberamente il mandato ricevuto.

- *Firma*: il trattato è aperto alla firma degli Stati prima della sua entrata in vigore. Si potrà comunque aderire in qualsiasi momento anche dopo l'entrata in vigore.

- *Ratifica*: è prevista secondo le procedure in vigore in ciascuno Stato.

- *Depositario*: sarà il Segretario generale dell'ONU.

- *Misure nazionali di applicazione del trattato*: ciascun Stato designerà un'autorità nazionale incaricata di assicurare il rispetto del trattato entro i propri confini.

- *Emendamenti*: gli Stati aderenti possono presentare proposte di emendamento dopo l'entrata in vigore del CTBT. Tali emendamenti dovranno essere esaminati ed eventualmente adottati da una Conferenza ad hoc, detta degli emendamenti, con il voto positivo della maggioranza delle parti, e con nessun voto contrario.

La seconda parte considera, invece, le questioni ancora controverse:

Tabella 2 Esplosioni nucleari per Paese e loro tipologia

Paese	nell'atmosfera	nei fondali marini	nel sottosuolo	totale
Usa	212	5	813	1029
Urss	204	3	508	715
Francia	46	-	150	196
Gran Bretagna	21	-	24	45
Cina	23	-	20	43
India	-	-	1	1
totale	506	8	1516	2030

Fonte: Sipri, *Yearbook 1995*, Oxford.

tra gli Stati membri della CD. Temi principali inclusi in questa sezione sono:

- *Misure atte a garantire il rispetto delle disposizioni del trattato, incluse le sanzioni*: la Conferenza degli Stati aderenti o il Consiglio esecutivo potranno sanzionare il mancato rispetto o la violazione ad alcune disposizioni fino a porre il caso, in relazione alla sua gravità, all'attenzione dell'Assemblea generale e del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

- *Regolamentazione delle controversie*: nel caso che uno o più Stati accusassero un altro Stato di aver condotto, o di accingersi a condurre, un test nucleare, saranno previste delle consultazioni tra le parti, seguendo la procedura prevista dalle disposizioni della Carta delle Nazioni Unite. Potrà anche essere interpellata la Corte internazionale di giustizia per mutuo consenso. Sono competenti in materia di controversi tra Stati aderenti, la Conferenza degli Stati ed eventualmente il Consiglio esecutivo.

Preambolo. Nel preambolo verrà dichiarata la necessità di ridurre ulteriormente le armi nucleari. Tra le varie opzioni possibili, alcuni Paesi sottolineano la necessità della distruzione totale degli armamenti nucleari, altri accennano soltanto a riduzioni o a un forte ridimensionamento degli arsenali esistenti. Il testo prosegue affermando che, per porre fine agli esperimenti, è necessario un trattato universale di completa proibizione dei test, totalmente verificabile a livello internazionale, e finalizzato a contribuire al processo di disarmo nucleare, alla non proliferazione nucleare e, quindi, al rafforzamento della pace e della sicurezza internazionali.

Ciascun Stato aderente si impegnerà, quindi, a non effettuare test di armi nucleari nell'atmosfera, nello spazio, sotto gli oceani o sotto la superficie terrestre. Alcuni paesi insistono per inserire il divieto di qualsiasi liberazione di energia nucleare risultante dall'uso di materiali fissili o da fusione provocata con qualsiasi mezzo (ad esempio con esplosioni chimiche). Nel preambolo verrà probabilmente inserita una disposi-

zione che conterrà la liceità dell'uso dell'energia nucleare a scopi pacifici. Resta ancora la possibilità, pur assai remota ma fortemente sostenuta dalla Cina, di considerare lecite come possibili le esplosioni nucleari pacifiche (Enp), a fini di ricerca scientifica o per applicazioni commerciali. Tali esplosioni verrebbero comunque effettuate solamente sotto il controllo internazionale.

Altre difficoltà emergono dalla richiesta dell'India di evitare qualsiasi riferimento nel testo al TNP e da quella della Cina, di inserire nel CTBT un impegno al *no-first-use*, ovvero a non utilizzare per primi l'arma nucleare (ma le altre Pn sono fermamente contrarie a questa ipotesi).

Campo d'azione o scopo. E' la spina dorsale del trattato: determinerà ciò che sarà permesso o proibito. I problemi da risolvere sono essenzialmente due: le Enp e le attività non vietate. La Cina preme per un bando riguardante tutte le sperimentazioni che, attraverso un'esplosione rilasciano energia, con l'eccezione delle

mente farà sì che non esisteranno accenni in merito, nel testo finale.

Altro tema in discussione è quello della futura destinazione delle aree ove si svolgevano o si svolgono i test nucleari. Gran parte dei Pnn hanno chiesto di chiudere definitivamente i poligoni nucleari. Le Pn asseriscono che i siti sono spesso anche laboratori di ricerca e che, comunque, rappresentano un elemento necessario della deterrenza nucleare, qualora risultasse necessario riprendere i test nucleari per superiori motivi di sicurezza. La sostanziale unanimità delle Pn su queste posizioni condurrà, con ogni probabilità, anche in questo caso a escludere il tema dal trattato. Ci si accontenterà, forse, di uno smantellamento delle sole infrastrutture legate ai test e di assicurazioni circa l'autodenuncia delle altre attività svolte nei siti.

Organizzazione di controllo. Vi sono ancora dubbi se affidare i controlli all'Agenzia Internazionale sull'Energia Atomica (Aiea), con sede a Vienna, o ad un'organizzazione creata ex novo. Il testo provvisorio del 1995 propende per un organismo specifico e indipendente, anch'esso con sede a Vienna e con collegamenti con la stessa Aiea. Il nuovo ente dovrebbe essere chiamato Organizzazione del CTBT e comprenderebbe: una Conferenza degli Stati aderenti; un consiglio esecutivo e un Segretariato tecnico che coordinerà il Sistema di sorveglianza internazionale (SSI).

La Conferenza degli Stati aderenti terrà ogni anno una sessione ordinaria (di seguito alla sessione annuale della Conferenza generale dell'Aiea). La Conferenza sarà l'organo principale dell'organizzazione. Essa esaminerà tutti i problemi inerenti all'attuazione del CTBT. Potrà proporre raccomandazioni e pronunciarsi sui quesiti sollevati da un singolo Stato o dal Consiglio esecutivo. La Conferenza supervisionerà l'applicazione del trattato e verificherà il raggiungimento degli obiettivi. Controllerà le attività del Consiglio e del Segretariato. Esaminerà e adotterà il Rapporto periodicamente redatto dal Consiglio sull'applicazione del trattato; verificherà la consistenza delle quote di partecipazione di ciascuno Stato; eleggerà i membri del Consiglio esecutivo; nominerà il Direttore generale del Segretariato tecnico; esaminerà ed approverà il regolamento interno del Consiglio esecutivo; esaminerà le innovazioni tecniche e scientifiche che potranno avere ripercussioni sul funzionamento del trattato.

Il Consiglio esecutivo sarà composto da 41 o 65 membri; tra questi vi saranno i rappresentanti degli Stati che fanno parte del Consiglio dei Governatori dell'Aiea; gli altri Stati membri verranno scelti secondo una equa ripartizione geografica. Come organo esecutivo dell'Organizzazione, esso si adopererà per l'effettiva applicazione e per il rispetto delle disposizioni del trattato; supervisionerà le attività del Segretariato

Tabella 3 - Esperimenti nucleari nel 1995

data	Paese	località	potenza
15 maggio	Cina	Lop Nor	40-150 kt
17 agosto	Cina	Lop Nor	20-80 kt
5 settembre	Francia	Muroroa	<20 kt
1 ottobre	Francia	Fangataufa	110 kt
27 ottobre	Francia	Muroroa	60 kt
21 novembre	Francia	Muroroa	15 kt
27 dicembre	Francia	Muroroa	<30 kt

Enp. Inoltre, nonostante l'utilizzazione del termine "totale" (=comprehensive) la maggior parte delle Pn preferirebbe non proibire i test a bassissima potenza, i cosiddetti esperimenti idronucleari (Ein) che dovrebbero garantire l'affidabilità degli arsenali esistenti. I Paesi contrari a questa soluzione ipotizzano che gli Ein potrebbero aiutare le Pn a sviluppare armi nucleari di nuovo tipo. Gli Stati Uniti e la Francia stanno però ripensando le loro posizioni originarie su questi problemi. Il 10 agosto Chirac, pur confermando i test previsti, ha assicurato che avrebbe sostenuto l'abolizione, a partire dalla firma del trattato, di qualsiasi test, compresi gli Ein. Il giorno successivo Clinton ha dichiarato il suo appoggio ad un bando dei test, realmente totale. La Gran Bretagna si è uniformata a questa tesi il 14 settembre e la Russia ha fatto altrettanto il 23 ottobre scorso. Soltanto la Cina, tra le Pn, ha fino ad ora mantenuto ferme le sue posizioni iniziali. Resta, invece, irrisolto il problema relativo alla proposta di rendere verificabili anche i *preparativi dei test*: la difficoltà a controllare una simile attività probabil-

tecnico; coopererà con le autorità nazionali; esaminerà e presenterà alla Conferenza il programma di bilancio annuale dell'Organizzazione, nonché il progetto di Rapporto dell'Organizzazione sull'applicazione del Trattato; concluderà accordi con gli Stati e le organizzazioni internazionali; potrà chiedere di tenere una sessione straordinaria della Conferenza; esaminerà eventuali osservazioni degli Stati aderenti.

Diversi problemi, restano comunque aperti, ad esempio, relativamente alla composizione del Consiglio esecutivo. Le Pn esigono un seggio nel Consiglio. Molti Pnn, al contrario, non intendono concedere seggi permanenti. Anche Giappone e Germania vorrebbero d'altronde assicurarsi - nel caso prevalessse la prima ipotesi - un seggio accanto alle Pn. Una soluzione che sembra emergere come la più attuabile è quella di includere nel Consiglio gli Stati che partecipano al Consiglio dei Governatori dell'Aiea, oltre ad alcuni Paesi disposti ad accettare una rotazione a livello regionale. Questa soluzione è però osteggiata da molti paesi in via di sviluppo, che non desiderano privilegiare quei paesi che utilizzano energia atomica a fini civili. C'è chi vorrebbe premiare, al contrario, i Paesi disposti a ridurre totalmente la propria dipendenza dall'energia nucleare. Il Consiglio esecutivo avrà in ogni caso una grande importanza. Con ogni probabilità ad esso spetterà, fra l'altro, la supervisione sull'operato del Segretariato tecnico e su eventuali accordi con altre organizzazioni, come l'Aiea.

Il *Segretariato tecnico* aiuterà gli Stati aderenti ad applicare il trattato e sosterrà tecnicamente l'azione della Conferenza e del Consiglio esecutivo; applicherà inoltre le misure di verifica previste dal trattato. Parte integrante del Segretariato sarà il Centro internazionale dati. Il Segretariato coordinerà il SSI; fornirà assistenza tecnica ai singoli Stati per l'installazione di stazioni di sorveglianza internazionale e procederà, infine, alle ispezioni in loco informando il Consiglio esecutivo con specifici rapporti.

Verifica. Scopo del regime di controllo, o di verifica, è di creare le condizioni per una sorveglianza efficace e sicura su qualsiasi esperimento nucleare clandestino. Il sistema di verifica comprenderà il già citato SSI, basato su una rete sismologica globale, su consultazioni, scambi di informazioni tra le parti e ispezioni in loco. E' tuttora in dubbio la possibilità di contribuire con informazioni di fonte nazionale per mantenere bassi i costi dell'intero SSI. E' probabile che si giungerà ad accettare i contributi nazionali sia pure integrati e subordinati al sistema internazionale di controllo.

Il SSI dovrebbe comprendere:

-una rete di 50 stazioni principali per la sorveglianza sismica e circa 150 stazioni ausiliarie per rilevare esplosioni sotterranee anche inferiori ad 1 kt;

- una rete di rilevazione di onde idroacustiche;
- una rete di sorveglianza sui radionucleidi presenti nell'atmosfera per rilevare particelle e gas nobili radioattivi;
- una rete di circa 70 installazioni di rilevazione di infrasuoni.

La Cina insiste su una rete di satelliti e di sensori per impulsi elettromagnetici capaci di controllare eventuali esplosioni atmosferiche, mentre gli altri paesi ritengono sufficienti la rete per gli infrasuoni e le altre tecnologie previste per il SSI.

Sull'interpretazione dei dati rilevati, dopo la lunga discussione svolta nel 1994, si sta giungendo ad un accordo: dovrebbe essere l'Organizzazione degli Stati membri ad analizzare i dati forniti dal Centro di informazione dati, considerato che ad essa appartengono tutti gli Stati membri del trattato.

Il SSI è attualmente in fase sperimentale. Il Gruppo di esperti scientifici (GES) sta attualmente sperimentando il GSETT-3 (Group of Scientific Experts Technical Test 3), che vede funzionanti 37 stazioni principali (Alfa) delle 50 previste nel SSI e 75 stazioni ausiliarie, dette Beta. Le zone attualmente meno controllabili, perché sfornite di stazioni, sono quelle degli oceani dell'emisfero australe.

Sui problemi di gestione del SSI si sta giungendo ad un accordo: i costi saranno divisi tra gli Stati aderenti secondo il sistema di contribuzione dell'ONU, che sarà riesaminato tenendo conto del numero e della composizione dei membri del CTBT.

Restano resistenze delle Pn sulle *ispezioni in loco*: queste sono viste come inutili e pericolose intrusioni nei segreti militari o industriali. E' probabile, che le ispezioni in loco saranno autorizzate solo in caso di estrema necessità e solo dopo che tutte le altre possibilità di verifica saranno state esaurite.

Entrata in vigore del trattato. Non vi sono stati progressi significativi su quelle che dovrebbero essere le modalità con cui il CTBT entrerà in vigore. Nonostante la gran parte degli Stati siano d'accordo nell'assicurare la presenza delle Pn e degli Stati a rischio di proliferazione al momento dell'entrata in vigore, alcuni Stati temono che il processo si blocchi a causa del boicottaggio di un singolo Paese o di un gruppo di Stati con precisi interessi di parte. Si sta decidendo di scegliere un numero minimo di ratifiche per l'entrata in vigore (forse 60). Fra le diverse opzioni, sta prevalendo la scelta di inserire tra i sessanta aderenti Paesi appartenenti all'Aiea. Per evitare veti e dilazioni pericolose tra la firma del trattato e l'effettiva entrata in vigore, molti Stati propongono che dopo due anni la maggioranza degli Stati che avranno ratificato potrà indire una Conferenza in cui solo gli Stati membri saranno ammessi al voto. Gli altri che avranno firmato il CTBT,

ma che non l'avranno ratificato, potranno partecipare esclusivamente come osservatori.

Durata e ritiro dal trattato. Esiste un accordo generale sulla durata illimitata, anche se si prevede la possibilità per uno Stato di ritirarsi dall'accordo in caso di eventi straordinari che mettano in pericolo i supremi interessi nazionali.

Carlo Presciuttini

Treaty: Now or Never. A Report of the 1995 Conference on Disarmament Negotiations, n.8 ottobre 1995

-SIPRI, *Yearbook 1995 - Armaments, Disarmament and International Security*, Oxford 1995, pp.697-724.

quadro I - Sessione CD 1996: calendario

I periodo: dal 22 gennaio al 29 marzo

II periodo: dal 13 maggio al 28 giugno

III periodo: dal 29 luglio al 13 settembre

NOTE

(1) Dal documento CD/1238 del 25-1-1994. Sulle trattative relative al CTBT nel 1994 v. Archivio Disarmo, Sistema informativo a schede, *Le trattative per il bando totale dei test nucleari* (I parte), anno VII, n.8, ottobre 1994.

BIBLIOGRAFIA

-Acronym, *Nuclear Proliferation News*, quindicinale, vari numeri del 1995

-Archivio Disarmo, Sistema Informativo a Schede, *Le trattative per il bando totale dei test nucleari* (I parte), n.8 anno VII, ottobre 1994

-CESPI - CIH, *Monitoraggio della proliferazione*, bollettino bimestrale, vari numeri dal settembre 1994

-Conferenza sul Disarmo, *Rapport de la Conférence du désarmement a l'Assemblée Générale des Nations Unies*, Ginevra 26 settembre 1995

-Johnson Rebecca, Acronym, *Comprehensive Test Ban*

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Direttore Responsabile Sandro Medici

Direttore Ornella Cacciò

Redazione Marco Donati

Registrazione Tribunale di Roma n°545/86

Stampa in proprio

ABBONAMENTO A 12 SCHEDE L. 20.000

Effettuare versamenti a:

ASSOCIAZIONE ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 ROMA

c.c.p. 68291004

tel.06/36000343-344 fax 06/36000345

ELENCO DELLE ULTIME SCHEDE PUBBLICATE

82. Armamenti - Armamenti nucleari nelle ex Repubbliche Sovietiche
83. Politica della difesa - La cornice giuridico istituzionale dell'intervento in compiti di pace.
84. Pace e disarmo - Finanziamento dell'Onu ed interventi di pace.
85. Armamenti - Armamenti nelle ex Repubbliche Sovietiche.
86. Armamenti - Le mine antipersona. Il ruolo dell'Italia.
87. Armamenti - Il sistema GPS: potenzialità militari e civili.
88. Politica della difesa - Operazioni di pace di organismi internazionali regionali.
89. Pace e disarmo - Le trattative per la messa al bando dei test nucleari.
90. Pace e disarmo - L'esperienza francese nelle missioni Onu.
91. Armamenti - Il disarmo nucleare e i trattati per la riduzione delle armi nucleari strategiche.
92. Armamenti - Il commercio degli armamenti nella prima metà degli anni '90.